

Classica Claire Gibault
e le sfide di una donna sul podio

Che fatica cambiare musica, maestra!

di HELMUT FAILONI

Vedere una donna salire sul podio, sfilare la bacchetta e dare l'attacco all'orchestra, negli ultimi anni è diventata — per fortuna — una cosa un po' meno rara rispetto al passato. Lo confermava per esempio sul numero #557 de «la Lettura» anche la direttrice ucraina Oksana Lyniv (1978), quando dice che «ormai tanti festival cercano donne del podio». Ma se si va indietro nel tempo, alla fine degli anni Sessanta, quando debuttò la francese Claire Gibault (1945), la situazione era decisamente diversa.

Nel suo libro autobiografico *Direttrice d'orchestra. La mia musica, la mia vita* (Add editore) — che presenterà insieme al musicologo Giovanni Bietti alla Basilica Palatina di Santa Barbara di Palazzo Ducale a Mantova il 9 settembre alle 19.15 (ingresso € 7) in un incontro dal titolo *Dicevano di non capire i miei gesti* — Gibault a un certo punto spiega, in maniera piuttosto efficace e diretta, che «alcuni sovrintendenti sono felici di mettere ogni tanto una donna nella loro

programmazione. È una sorta di alibi, anche se credono che non sia abbastanza autoritaria o che possa indispettare i musicisti». Rievocando gli esordi scrive: «Quando ho cominciato a dirigere, ho scoperto che il mondo della musica non era il paradiso che avevo immaginato. È un mondo duro, un mondo di competizione, di rivalità, di potere. (...) Penso all'eterna questione della virilità. (...) Paradossalmente, quando in orchestra c'erano strumentiste sposate con direttori d'orchestra, erano loro le più aggressive nei miei confronti. Istantaneamente

difendevano la virilità dei mariti». Quando partecipò giovanissima per la prima volta a un corso internazionale di direzione d'orchestra in Italia, a Siena, tenuto da Franco Ferrara, dopo la sua prova, si sentì dire: «Signorina, apra meno le gambe quando dirige!».

Claire Gibault ha debuttato come direttrice nel 1969, e successivamente è stata la prima donna a dirigere formazioni come la Filarmonica del Teatro alla Scala e i Berliner Philharmoniker. Nel 2011 ha dato vita alla Paris Mozart Orchestra,

con la quale continua a esibirsi e nel 2020 ha istituito *La Maestra*, il primo (e finora unico) concorso internazionale di direzione d'orchestra per sole donne. Ai suoi inizi, non facili, Gibault all'Opéra National di Lione è stata assistente di John Eliot Gardiner, uno dei massimi direttori viventi, ma allora — ricorda la maestra nel libro — «non aveva ancora il prestigio e la notorietà di oggi (...). Le prove con lui erano appassionanti, ma non necessariamente piacevoli». Simon Rattle un giorno le disse: «È stata sua assistente per sei anni ed è sopravvissuta!». Nel libro Gibault riporta tutto.

Poi ci fu l'incontro, «uno dei più importanti della mia vita», con Claudio Abbado, di cui fu anche felice assistente alla Scala e poi con l'Orchestra Mozart nei suoi primi anni vita. Nel libro si legge anche della sua passione per la musica contemporanea, quella dei francesi Hugues Dufourt e Henri Dutilleux e quella dell'italiano Fabio Vacchi, del quale diresse, per esempio, anche l'indimenticato *Dai calanchi di Sabbiuono*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



CLAIRE GIBAULT
Direttrice d'orchestra
Traduzione di Roberto Lana
ADD EDITORE
Pagine 208, € 18

L'appuntamento
Il 9 settembre Claire Gibault dialoga con Giovanni Bietti (Basilica Palatina ore 19,15)

